

IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI**La storia del flautista misterioso**

Alice decise di andare alla ricerca del flautista misterioso che fino a quei giorni non si era mai esibito. Bussò alle porte...

«Mamma, papà, l'avete sentito anche voi?» Alice si svegliò con la melodia di una canzone nelle orecchie, ma non c'era una voce a cantarla, le sembrava un flauto proveniente dall'esterno. Giorgio, al piano di sopra, non era il tipo da mettersi a suonare alle sette del mattino, e non poteva essere neppure Adele che abitava nella casa di fronte. Eppure la canzone ricordava quella che Alice si esercitava a suonare con il flauto da qualche settimana.

«Te lo sei immaginato, Aly?» tagliò corto il padre. «Ci stai facendo una testa tanta con quel brano. Se anche non sei perfetta, pazienza!»

Alice ci teneva a eseguire con buona tecnica "You are my sunshine" per il concerto del 1° febbraio; non voleva fingere come tanti altri compagni. Il prof. sosteneva che fosse un pezzo per niente complicato, ma a lei quel 'SI bemolle' non veniva.

Il mattino dopo, di nuovo: DO, FA, SOL, LA, LA... La canzone accennava soltanto le prime cinque note, continuando a ripetersi. "La sento così vicina. Viene dal palaz-

Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

zo!».

Alice decise di andare alla ricerca del flautista misterioso che fino a quei giorni non si era mai esibito. Bussò alle porte dei dieci appartamenti, lasciando stare Giorgio, ormai escluso dall'indagine.

Nessuno, però, riuscì a soddisfare la curiosità di Alice. Al secondo piano, c'era Daniele che si dilettava con la chitarra, mentre al quarto piano, Lorena cantava spesso sotto la doccia. Zero flautisti nel condominio. Alice cominciava a dubitare di essere pazza; forse era la paura dell'errore a farle risentire il brano nelle orecchie come un martello pneumatico.

Il pomeriggio, tornata da scuola, riprovò i brani del concerto, lasciando "You are my sunshine" per ultimo. «Non è tanto complicato, solo il SI bemolle...» diceva tra sé. Seduta alla scrivania, si concentrò sulla parte più complicata: FA, SOL, LA, SIII... ma il bemolle non scattava.

«Basta!» Stava per gettare il flauto sul letto, quando sentì riprodurre le stesse quattro note al-

l'esterno. Non esitò un attimo: corse in cucina e aprì la porta finestra, fiandandosi sul balcone. Il flautista, sparito. «Chi ha suonato?» urlò Alice. Silenzio. Guardò in alto. «Sarà mica uno scherzo di Giorgio?» Scosse la testa e sorrise. «Macché! Non sa neppure da quale parte si suona un flauto!» Delusa, si allontanò dal parapetto per tornare in casa, e, in quell'attimo... FA, SOL, LA, SIII... il flauto suonò ancora le quattro note, senza il SI bemolle.

Lo stesso errore di Alice, la imitava! Era a un passo da lei. Più che al suono di un flauto, però, assomigliava al fischio che si fa con la bocca.

«Qualcuno mi prende in giro!» Alice sbirciò intorno, le sopracciglia aggrottate, finché non arrivò Teseo che con un balzo si fiandò sul mobiletto di legno appoggiato in un angolo. Il gatto prese a graffiare il muro, tentando di raggiungere con le zampe una mensola su cui stavano tre vasi di terracotta vuoti. Miagolava nervoso, si accucciava per prendere le misure del salto, ma sapeva di non farcela e tornava a graffiare. Poi, dalla mensola, fece capolino un suono stridulo: tink-tink-tink. Alice sobbalzò, prese in braccio Teseo per tranquillizzarlo e rivolse lo sguardo ai vasi. Tink-tink-tink. All'improvviso una figura nera volò via dal vaso centrale. Il gatto scattò in un balzo, e la padroncina lo accalappiò al volo prima che cadesse dal balcone. «Tesy, sei impazzito? Fila in casa!»

Ed ecco di nuovo il tink-tink-tink. Un merlo nero, con il becco giallastro, si posò sul parapetto, a pochi centimetri da Alice. DO,

FA, SOL, LA, LA fischiettava, muovendo la testa di qua e di là, come per dire "È semplice!"

«Sei tu il flau-ti-sta mi-ste-rioso?» La ragazza lo fissava. Tutto poteva immaginarsi, ma non un merlo che suonava le prime note di "You are my sunshine".

Il giorno seguente, era il 31 gennaio, la vigilia del concerto. Alice, imbacuccata, trascorse quasi due ore sul balcone suonando il flauto insieme al merlo nero che, ogni tanto, beccava lo spicchio di una mela. I genitori della ragazza non avevano parole, non riuscivano a crederci.

«Basta suonare, hai rotto!» sbraitava Giorgio dal balcone sopra. Non si era neppure accorto del merlo.

Il SI bemolle non arrivò una, due, tre, quattro, cinque, sei volte. Le dita erano intorpidite dal freddo, Alice si arrabbiava, ma non badandoci troppo, la settimana volta - finalmente - suonò alla perfezione. Il merlo sventolò le ali e ripeté subito la nota, SI, tenendola lunga, lunghissima, per imprimerla nella memoria di Alice. «Si, vai, tienitela in testa!» voleva dirle con gli occhioni neri cerchiati di giallo.

Il concerto ebbe un grande successo. Quando fu il momento di suonare "You are my sunshine", gli ottanta ragazzi dell'orchestra partirono bene, ma al SI bemolle... un fischio inaspettato e simpatico si levò nella sala, suscitando l'applauso del pubblico. Chi era stato? Il prossimo 1° febbraio ci sarà un nuovo concerto. Alice ha un altro brano che non le riesce alla perfezione e si aspetta che tra cinque giorni torni di nuovo il flautista misterioso ad aiutarla. ■